

LA VALUTAZIONE NELL'INSEGNAMENTO DELLA STORIA

La valutazione è uno degli impegni più gravosi per ogni insegnante in qualsiasi disciplina, ma particolarmente per l'insegnante di storia il quale deve valutare, oltre alla semplice conoscenza, varie abilità e competenze che devono essere contemporaneamente indagate e misurate.

Nella mia lunga carriera di docente di storia nella scuola secondaria di I grado mi sono confrontato spesso con i colleghi su quale fosse il sistema migliore per indagare e valutare le conoscenze e le abilità raggiunte da ogni allievo nello studio della storia

L'interrogazione classica, attraverso la quale siamo tutti passati, che i docenti della secondaria di II grado, con cui mi sono incontrato quest'anno all'interno del progetto continuità, ci rimproverano di non praticare, se da una parte consente di verificare le conoscenze apprese, la capacità di rielaborazione personale delle stesse e la precisione terminologica raggiunta, dall'altra è estremamente soggettiva e legata ai vari effetti di alone che ogni ragazzo porta con sé, ha bisogno di tempi lunghi, non ci consente di misurare la situazione del gruppo classe nel suo insieme e quindi non ci dà in tempo reale quel *feedback* necessario ad ogni insegnante per valutare la bontà della propria azione didattica ed eventualmente ricorrere a strategie alternative. Del resto, come sottolinea Benedetto Vertecchi nel suo saggio sulla valutazione formativa, se nel processo di trasmissione culturale vogliamo raggiungere livelli qualitativi elevati non possiamo esimerci dalla somministrazione di frequenti e adeguate forme di verifica che gradualmente portino gli allievi dall'acquisizione delle capacità più semplici a quelle più complesse.

La prima abilità che dobbiamo verificare sia posseduta da tutti i nostri studenti ed è propedeutica allo studio stesso della Storia è legata alla *terminologia*. Se il paragone non è azzardato, una buona conoscenza della terminologia è per la storia quello che per la matematica è una buona conoscenza delle tabelline. Per questo motivo quando mi viene assegnato l'insegnamento della storia in una classe di prima media dedico le prime settimane alla presentazione di un centinaio di prefissi e suffissi di origine greca (logia, crazia, paleo, crono, ecc) che, se imparati a memoria, danno allo studente la possibilità di poter ipotizzare il probabile significato di circa un migliaio di parole della terminologia storica e non solo. Il fatto che il ragazzo non si faccia più intimorire da una parola sconosciuta, ma cerchi di indagarla ricorrendo al suo bagaglio lessicale è importante non solo perché migliora la comprensione dei testi, ma anche perché innalza il suo livello di autostima. Per questo motivo bisogna che la memorizzazione sia efficace e duratura e l'insegnante dovrà cercare di incentivarla trasformandola il più possibile in un gioco e richiamandola di tanto in tanto nel corso dell'anno.

Messo lo studente in condizione di organizzarsi al meglio nello studio, è importante essere scrupolosi nelle verifiche che dovranno essere frequenti e dovranno contemporaneamente indagare sia la conoscenza dei fatti, sia la capacità di individuare rapporti e relazioni sia l'analisi dei documenti. È importante che in ogni prova siano presenti questi livelli di indagine in modo che l'alunno si abitui a prenderli in considerazione nella fase di studio. Se le verifiche saranno agili, con poche domande, strutturate a risposta chiusa potranno essere corrette e misurate dai ragazzi stessi al termine della prova, quando più alta è la tensione attentiva a conoscere il risultato e l'insegnante saprà in tempo reale quali correttivi apportare alla sua azione didattica e quali prove di recupero somministrare.

La valutazione finale sarà fatta poi dall'insegnante che terrà conto non solo dei punteggi grezzi ma anche dei progressi, dell'impegno e della serietà con cui ognuno ha svolto il compito assegnato.

Conciliare questo sistema minuzioso di verifica degli apprendimenti con delle «sane» interrogazioni orali che consentano di verificare, oltre alla conoscenza, la capacità di rielaborazione personale dei contenuti appresi, è sicuramente il modo migliore di procedere per valutare appieno le abilità e le competenze raggiunte dai nostri allievi.